

ERNESTO BRESCIANI, C.SS.R.

CRONACA DEI MIRACOLI E DELLE GRAZIE
CONCESSE A' SUOI DIVOTI DALLA MADONNA
DEL PERPETUO SOCCORSO

Introduzione, trascrizione e note a cura di Vincenzo La Mendola¹

Premessa; 1. - Il manoscritto e l'autore; 2. - Tipologia dei "fatti"; 3. - Le "grazie" e i "fatti prodigiosi" in alcune opere storiche sulla Madonna del Perpetuo Soccorso; 4. - Le opere di Ernesto Bresciani; 5.- L'opera di Francois Xavier Reuss; 6. - L'opera di P. Jean Baptiste Dunoyer; 7. - Alcuni autori redentoristi della Provincia Romana

Premessa

L'attuale eclissi e crisi di fede che attraversa la mentalità contemporanea non ha diminuito l'interesse o la curiosità verso "il miracolo", fenomeno che per la sua soprannaturalità rimane al centro delle preferenze di tutti. Miracolo è un fatto che si attua sopra le leggi della natura. Non può essere compiuto dall'uomo perché va al di là delle sue possibilità, ma solo da Dio al quale viene universalmente riconosciuta la categoria di onnipotenza come propria². Al miracolo possiamo accostare *le grazie, i favori, i prodigi*, conseguiti in particolari circostanze della vita quotidiana, ottenuti con l'invocazione del Signore, della Madonna, dei santi. Mentre per il miracolo occorre un esame rigoroso delle condizioni nelle quali è avvenuto, della dinamica e della certificazione che ne garantiscano l'oggettività, per le "grazie" tutto questo non viene richiesto. La grazia avviene ed è riconosciuta all'interno di una esperienza religiosa personale, e dunque in una sfera più intima nella quale si crea una sorta di circolarità tra il richiedente, ossia il fedele e l'elargitore, Dio, e per suo mezzo, la Madonna e i santi, e il loro rapporto diretto. La verifica delle condizioni in cui

¹ Si ringraziano i giovani domenicani Francesco Narcisi e Giovanni Ferro per loro collaborazione nella trascrizione del manoscritto.

² Cf. R. FISICHELLA, *Miracolo*, voce in *Teologia*, a cura di R. G. BARBAGLIO - G. BOF - S. DIANICH, Cinisello Balsamo (MI) 2000, 998-1009.

essa è avvenuta, non viene richiesta per la beatificazione di un servo di Dio, tuttavia può entrare a far parte della sua biografia ed è il segno che Dio opera per la sua intercessione. Le grazie, entrando a far parte della letteratura devota divengono probanti di un culto e della sua efficacia, divenendo a loro volta mezzi di propagazione dello stesso.

La grazia inoltre è un evento atteso e desiderato che migliora la qualità della vita della persona che ne beneficia senza tuttavia stravolgere necessariamente le leggi della natura, cosa che avviene per il miracolo, il quale invece è un intervento esterno che altera e muta le leggi della natura, producendo un effetto permanente, là dove la scienza e ogni umana possibilità è impotente.

L'oggetto del miracolo è costituito da un evento grave, attestato e certificato a livello medico e da testimoni autorevoli e qualificati; non sempre questo avviene per la grazia, per la cui attestazione è sufficiente la dichiarazione della persona beneficiata o al massimo di coloro che le erano vicini nel momento della preghiera e dell'accadimento prodigioso. Il miracolo, al contrario, richiede sempre terzi che lo attestino, con giuramenti e fede scritta.

Come il miracolo, così la grazia o il favore avviene in un clima di preghiera, in un contesto religioso, in seguito ad una accorata invocazione della misericordia di Dio, in un momento di grave difficoltà, di pericolo, di necessità, fisica, materiale e spirituale. In tale dinamica è fondamentale la fiducia piena in Dio, l'invocazione, che può esprimersi in una preghiera momentanea o prolungata, il riconoscimento del fatto prodigioso da parte dell'orante, l'attribuzione di questo al Signore, alla Madonna o ad un santo. Useremo i termini "grazia" e "favore" come sinonimi. Partendo da tali premesse prendiamo in esame un manoscritto nel quale la registrazione di grazie ottenute con l'invocazione della Madre del Perpetuo Soccorso diventa probante del suo culto, agli inizi della sua riproposizione nella chiesa romana dei redentoristi nel triennio 1866-1869.

1. – *Il manoscritto e l'autore*

Il manoscritto intitolato *Cronaca dei miracoli e delle grazie concesse a' suoi devoti dalla Madonna del Perpetuo Soccorso* è cu-

stodito nell'Archivio Generale dei Redentoristi³, consta di 28 fogli numerati. Il testo riporta 54 fatti prodigiosi, elencati con una numerazione progressiva.

Lo scritto è lineare, di facile lettura, senza cancellature né sbavature, indizi che lasciano pensare ad un lavoro di copiatura, dunque di bella grafia, da un probabile manoscritto precedente.

La grafia fa risalire al modenese Ernesto Bresciani (1838-1919), primo autore di un'opera storica sulla Madonna del Perpetuo Soccorso. Egli, a ragione, può essere considerato il redentorista che, nelle vicende che riguardano il ripristino del culto all'icona della Madonna del Perpetuo Soccorso e nella sua promozione, ebbe un indiscutibile ruolo di primo piano⁴. Fu protagonista del prelevamento dell'icona dal piccolo ospizio agostiniano della Posterula, insieme al confratello Michele Marchi⁵, e primo autore di pubblicazioni sull'icona, la sua storia e il suo culto, antico e moderno. Fu inoltre uno dei più zelanti propagatori della nuova devozione mariana, a Roma, a Bussolengo (VR), nell'Italia settentrionale e nella Sicilia, luoghi nei quali svolse incarichi di governo e di attività pastorale. Egli stesso nell'autografo si definisce "cronista", ruolo che con lui condivisero altri padri, tra cui Leopold Stix (1817-1883)⁶ e Michael Haringer (1817-1887)⁷, nella sacrestia della chiesa di Sant'Alfonso. In essa si recavano numerosi pellegrini, provenienti dalla stessa città o dai suoi immediati dintorni per pregare dinanzi all'icona, per portare le loro offerte o gli ex voto e per testimoniare ai padri le grazie ricevute. Bresciani ebbe sotto mano quanto lui e i suoi

³ AGHR, fondo 29.

⁴ Per il suo ruolo di primo scrittore della Madonna del Perpetuo Soccorso cf. V. LA MENDOLA, *Il culto della Madonna del Perpetuo Soccorso in Italia*, in *SHCSR* 64 (2016) 137-240, 154-163.

⁵ Cf. A. SAMPERS, *Circa traditionem imaginis BMV de Perpetuo Succursu Patribus Congregationis SS.mi Redemptoris eiusque instaurationem cultus in Urbe in Ecclesia SS.mo Redemptori ac S.o Alphonso sacra quaedam notitiae et documenta, ann.1865-1866*, in *SHCSR* 14 (1966) 208-217, 212.

⁶ Un profilo biografico di Leopoldo Stix si trova in M. ADDRIZZA, *Annali della Provincia Sicula-Calabra della Congregazione del SS. Redentore*, vol. III, a cura di G. Russo, Agrigento 2016, 201-211.

⁷ Un profilo biografico di Michele Haringer si trova in Id., *Ibid*, 171-200; già pubblicato a cura di G. Russo, in *SHCSR* 57 (2009) 335-394.

confratelli probabilmente avevano annotato nel triennio 1866-1869, in un apposito registro, documento ad oggi non reperibile, ne effettuò la trascrizione, secondo criteri propri, specificando il motivo di tale operazione nelle "Avvertenze": *i fatti non sono qui esposti secondo l'ordine dei tempi, in cui accaddero; ma alla rinfusa, secondo il bisogno e il comodo del cronista*. A cosa si riferisca quando parla del bisogno o del comodo del cronista lo si può intuire dalla sua successiva attività di pubblicista: trascrivere quelli che chiama "i fatti" gli servì molto probabilmente a creare una sorta di repertorio al quale attingere per le sue pubblicazioni. Era suo obiettivo non quello di pubblicarli tutti e alla lettera *ma solo di conservare in sostanza la memoria*. In un certo senso Bresciani riteneva che quegli episodi, narrati dai beneficiati e trascritti da lui e dai suoi confratelli, fossero autorevoli testimonianze ed argomentazioni dimostrative della validità e della legittimità del nuovo culto mariano riproposto. Fu questa la finalità che spinse i redentoristi menzionati a prendere nota di quanto ascoltato dai diretti interessati. Bresciani arroga a sé oltre che il titolo anche il ruolo di cronista principale, indizio che ci lascia supporre che quasi certamente fu sua l'idea iniziale di raccogliere fatti prodigiosi ed edificanti. In un contesto cittadino nel quale abbondavano chiese e immagini antiche della Vergine, con un culto proprio già abbastanza radicato, Bresciani ebbe l'intuizione di prendere appunti e raccogliere materiale testimoniale, così da costituire una sorta di Diario giornaliero di sacrestia nel quale annotare tutto ciò che riguardava la risposta dei fedeli di ogni condizione al nuovo culto, appena ripristinato.

Nel processo di ascolto, interrogazione e di scrittura è rilevante il ruolo del cronista. L'ascolto dei testimoni e la registrazione di quanto riferito dagli interessati passavano per il filtro della sua penna. Nell'acquisizione dei dati forniti dai beneficiati, egli diventava primo esaminatore di quanto ascoltato, operando una selezione tra i vari dettagli dei racconti e stabilendo ciò che meritasse di essere appuntato o scartato. Inoltre lo stesso, non sappiamo quanto intenzionalmente, diventava, già nella modalità di redazione del testo, il primo interprete di quanto udito. In esso infatti, si dà rilievo ad alcuni elementi, ritenuti fondamentali per attestare la veridicità del racconto, e meno ad altri, reputati di

secondaria importanza. Se questo processo di prima scrematura avveniva durante la prima audizione e registrazione dei fatti prodigiosi, siamo portati a supporre che con più lucidità fosse avvenuta anche nella ricopiatura di essi. L'irreperibilità del manoscritto originale purtroppo non ci consente di fare un raffronto.

I "fatti" riportati abbracciano un arco cronologico che va dal 26 Aprile 1866 all'agosto del 1869, il triennio seguente l'intronizzazione dell'icona nella nuova chiesa romana dei redentoristi. Questo tempo può essere considerato nella storia del culto all'icona il momento di maggiore entusiasmo popolare e nello stesso tempo la fase nella quale gli stessi redentoristi della comunità di Sant'Alfonso, ebbero modo di comprendere l'importanza che il culto appena ristabilito avrebbe avuto nella vita interna della Congregazione, nelle sue attività pastorali ordinarie e in quelle missionarie e la sua portata mondiale. Nel triennio in esame inoltre ebbero luogo eventi liturgici, devozionali e di propaganda, tesi alla diffusione della nuova devozione mariana: a partire dal mese di maggio 1866, la pratica del mese mariano, *fu un'opportunistissima circostanza perché s'aumentasse e maggiormente si propagasse per Roma il culto*⁸; il 5 Maggio Pio IX si recò a venerare l'icona⁹; dal 1 al 3 giugno si celebrò un solenne triduo di ringraziamento, richiesto da una deputazione di fedeli romani¹⁰; il 23 giugno 1867 l'icona fu incoronata dal Capitolo Vaticano¹¹.

La maggior parte delle grazie riportate nel manoscritto riguardano direttamente l'icona romana, altre le copie autentiche della stessa intronizzate nelle chiese redentoriste delle varie provincie europee della Congregazione, o in altre chiese. Il dato

⁸ *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Istoria dell'antica e prodigiosa immagine venerata in Roma nella Chiesa di S. Alfonso non che dell'Arciconfraternita ivi eretta sotto il titolo e l'invocazione della Madonna del Perpetuo Soccorso e di S. Alfonso Maria de Liguori*, Tipografia Poliglotta di Propaganda Fide, Roma 1877, 52 e 55.

⁹ *Ibid.*, 53. La visita di papa Mastai e il suo lungo trattenimento dinanzi all'icona ispirò una lirica al redentorista Giuseppe Perrotta, titolata *L'estasi di Pio IX*, riportata in L. NOBILI, *Madonna del Perpetuo Soccorso, Piccola storia del suo culto*, Libreria Editrice Religiosa, Roma 1919, 24-25.

¹⁰ *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Istoria dell'antica e prodigiosa immagine*, 57.

¹¹ *Ibid.*, 75-83.

rilevante che accomuna queste due tipologie di grazie è la popolarità che il nuovo culto riscuoteva ovunque fosse introdotto. La chiesa romana di Sant'Alfonso in questo processo di universalizzazione del nuovo culto rimase quella centrale e di riferimento, la custode dell'icona *vetere*, una sorta di santuario, riconosciuto tale dai fedeli di tutto il mondo, senza tuttavia essere mai stato proclamato tale ufficialmente. Ad essa, principalmente facevano riferimento i redentoristi di tutto il mondo per la promozione del culto all'icona, da essa ricevevano le copie autentiche, poggiate sull'originale e ad essa ritornavano per testimoniare l'estensione del culto nelle varie aree geografiche, dove lo avevano introdotto. Alla comunità redentorista romana inoltre si faceva riferimento, da parte dei fedeli di tutto il mondo, per richiedere materiale di promozione devozionale: immagini, scapolari, medaglie, cartine e libri. I vari corrispondenti, redentoristi, ecclesiastici, semplici fedeli laici, nelle loro lettere fornivano notizie interessanti sul successo che l'icona riscuoteva dovunque fosse proposta alla devozione dei fedeli. Di conseguenza, i fatti prodigiosi che si verificano nelle varie chiese dove ne era intronizzata una copia diventavano prova incontrovertibile dell'efficacia della sua esposizione alla pubblica venerazione, una specie di autenticazione divina. Tale materiale epistolare costituisce una seconda fonte alla quale il Bresciani attinse per la compilazione della sua Cronaca. Si tratta di lettere, provenienti da ogni parte del mondo, indirizzate al superiore generale o ai suoi consultori, nelle quali si attestano fatti straordinari.

2. – Tipologia dei "fatti"

L'autore raccolse nella sua Cronaca 54 fatti prodigiosi. La registrazione degli episodi non fu uniforme. Numerose differenze si possono evidenziare in proposito. Ad alcuni di essi il cronista diede uno spazio maggiore ad altri solo un accenno. Di alcuni indicò il nome del religioso che li aveva appuntati, di altri la fonte da cui erano stati estrapolati, di altri ancora la fonte di pubblicazione, il giornale romano *Il Divin Salvatore* o qualche altro organo di stampa dei redentoristi.

Della maggior parte dei fatti si forniscono notizie dettagliate: le generalità della persona beneficata, il luogo di provenienza, la chiesa o la casa dove è avvenuta la grazia, le circostanze, i testimoni oculari, la diagnosi medica o la semplice constatazione della gravità del male, attestata dalla persona interessata o dai suoi più stretti familiari.

Altro elemento di rilievo sembra essere il fatto che più della metà delle persone beneficate appartiene alle fasce deboli della società: bambini, donne, ammalati, moribondi, contagiati dal *cholera*, partorienti, serve, gente affetta da problemi psichici. Altri sono di rango più elevato: ufficiali dell'esercito pontificio¹², nobili, semplici religiosi o noti ecclesiastici. Si tratta per la maggior parte dei casi, di categorie sociali con le quali i redentoristi entrarono in contatto in ragione del loro ministero. Alcuni racconti hanno come soggetto la persona beneficata, altri un testimone molto vicino ad essa (superiore, confessore, marito, moglie, madre, padre, un parente, etc.). Tra i beneficiati troviamo un prete, un abate, due monaci e un intero convento, soccorso nelle sue temporali necessità.

Il manoscritto presenta una vasta gamma di situazioni dolorose e di vicende problematiche che è utile classificare per gettare ulteriore luce sul manoscritto in questione.

La stragrande maggioranza delle grazie riguarda guarigioni fisiche da malattie specificate, perché diagnosticate da un medico o perché evidenti nella sintomatologia: infantiliola, tumori, cancrene, gonfiori di arti, febbri di diversa natura, risipole, malattie di cuore, ernie, mal caduco, mal di testa, piaghe cancrenose, paralisi, disturbi gastrici, convulsioni nervose, cecità o disturbi agli occhi, idropisia, vaiolo, afonia e persino *un pezzo di vetro inghiottito*. Altre malattie non vengono precisate ma designate come "malattia inveterata", "malattia complicata", "malattia

¹² I redentoristi assistettero spiritualmente l'esercito pontificio e in particolare durante l'epidemia di cholera (1860-1868) e propagarono tra i soldati la devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Tra di essi fu attivo nell'apostolato tra i non cattolici p. Michael Haringer e ne convertì molti al cattolicesimo. Cf. M. ADDRIZZA, *Annali della Provincia Sicula-Calabra*, 181; A. WALTER, *Villa Caserta*, Roma 1905, 76-77; V. LA MENDOLA, *Il culto della Madonna del Perpetuo Soccorso in Italia*, 144-145.

inguaribile". Da rilevare sono due attestati di guarigione dal *cholera* e altrettanti i casi di parti difficili.

Nella lista delle infermità compaiono anche malattie psichiche: "fissazione mentale" e un caso di ossessione da scrupoli; anche i sospetti e le ansie, spingevano i devoti a rivolgersi alla Madonna come il caso di "una donna consolata nei timori sulla fedeltà del marito".

Sono ritenute grazie degne di nota anche eclatanti conversioni in massa di uomini, durante una missione¹³ e la conversione di una singola persona, quella "di un giovane discolo".

Si ricorreva all'intercessione della Madonna anche per le necessità temporali: la povertà di una singola persona che dopo aver pregato vince al gioco del lotto, la liberazione da un incendio, da uno scampato pericolo, da un salvataggio in seguito ad un naufragio e da una caduta da cavallo. L'aiuto della Vergine è ancora sperimentato da una donna che riuscì a portare a termine il suo lavoro in circostanze difficili, per poter mantenere la sua famiglia.

Due fatti possiamo classificarli come "grazie politiche". Protagonista di esse è il giovane Giovanni Battista Giacomini, liberato dal carcere e impedito di arruolarsi con i garibaldini per le preghiere della madre. Sempre nell'ambito familiare è considerevole il caso di due fratelli in lite che sfiorarono l'accoltellamento.

Un fatto singolare interessa una immagine della Madonna scampata dal fuoco e conservata come reliquia che apre ad una riflessione sul significato e il valore taumaturgico riconosciuto alle immagini devozionali, veicoli efficaci di devozione e anelli di congiunzioni tra l'icona *vetere* e i singoli fedeli sparsi nel mondo.

¹³ La Madonna del Perpetuo Soccorso, sin dal 1866 fu dichiarata dai predicatori redentoristi la patrona e la speciale protettrice delle missioni popolari che furono il canale preferenziale per la sua conoscenza, in molte zone rurali d'Italia e d'Europa e in seguito in tutti gli altri continenti. Fu definita "la Grande Missionaria". Cf. B. D'ORAZIO - E. BUSCHI, *La Madonna del Perpetuo Soccorso, Storia della sacra Immagine e del suo culto nel mondo*, Verona 1953, 227-228. A confermare tale patronato contribuì l'eco di una grande missione predicata dai redentoristi siciliani ad Alcamo (TP) nel 1883, narrata nell'opuscolo del redentorista siciliano A. IMPIDUGLIA, *I trionfi della Grazia per intercessione di Maria SS. del Perpetuo Soccorso nella Missione data ad Alcamo, 18 Nov. 1883, 17 Febbraio 1884*, Tipografia della Madonna del Perpetuo Soccorso, Palermo 1884.

Un altro episodio degno di nota riguarda un parroco, liberato da una gravissima persecuzione.

I racconti sono redatti seguendo uno schema classico nella letteratura miracolistica: la descrizione della malattia o del problema; l'invocazione fatta nel momento del bisogno o una forma di preghiera continuata come il triduo o la novena, la recita della Salve Regina, delle litanie o di un'altra preghiera dinanzi ad una immagine della Madonna, esposta in una chiesa o in casa propria; spesso quando l'orante sceglie la sua forma di preghiera formula anche un voto; infine un rito di ringraziamento che prevede un pellegrinaggio e l'offerta di un dono votivo. Questo può avvenire nella chiesa romana di sant'Alfonso o in un'altra chiesa redentorista, oppure in una chiesa parrocchiale, rettoria o cappella dove è stata esposta l'icona.

I mezzi materiali attraverso i quali avviene il fatto prodigioso possono essere vari. Molti già sperimentati nella miracolistica classica. Frequente era, da parte dei fedeli, la richiesta di essere unti con l'olio della lampada che ardeva davanti all'icona. Tale forma di devozione è molto antica e stabilisce un contatto simbolico con l'immagine miracolosa, essendo l'elemento più prossimo ad essa e offerto per il suo culto. Molto richieste erano le *cartine* o *polizze* della Madonna, assunte oralmente con acqua, in seguito ad un'accorata preghiera o alla formulazione di un voto o promessa.

Intermediarie di molte grazie ottenute sono le riproduzioni dell'icona, di piccola, media o grande taglia: il santino devozionale, la stampa su tela o carta, esposta in una casa, la copia autentica ufficialmente esposta in una chiesa. L'immagine acquistava, nel corso degli anni che seguono la riattivazione del culto, una sacralità sempre maggiore nella storia di esso.

Anche la modalità di guarigione variava, a seconda dei casi. Alcune guarigioni avvennero istantaneamente, altre durante la preghiera di richiesta prolungata, altre ancora *in extremis*, quando ogni speranza era perduta.

Alcuni beneficiati conoscono la Madonna miracolosa personalmente, ad altri viene suggerito di rivolgersi ad essa da un familiare, da una persona vicina o da chi viene a conoscenza del loro male. Altri si recano nella chiesa dove è esposta l'icona perché hanno sentito parlare delle meraviglie operate dalla Vergine.

Due prodigi, poi divenuti memorabili, si verificano in altrettanti momenti pubblici e solenni dell'intronizzazione dell'icona nella chiesa redentorista: una giovinetta di otto anni guarita nel momento in cui la sacra immagine usciva in processione dal collegio dei padri; un fanciullo di quattro anni poco prima del rientro del corteo processionale nella chiesa. Quest'ultimo prodigio entrò a far parte della letteratura sulla Madonna del Perpetuo Soccorso, come il primo miracolo pubblico, per la risonanza che ebbe.

Tutti i racconti sono seguiti da un rito di ringraziamento o dall'adempimento di un voto specifico. Tutti i graziati consegnano un *ex voto* che testimonia pubblicamente il fatto privato. I doni votivi vengono portati nel luogo di culto principale dove si custodisce l'icona *vetere*, altri in chiese dove è venerata una delle sue copie. In questa ritualità del ringraziamento si dichiara simbolicamente la potenza taumaturgica dell'icona che dal suo santuario fa giungere la sua potenza nello spazio profano, luogo dove avviene il prodigio, ricollegato allo spazio sacro e congiunto con esso dall'orante e dai doni che esso vi porta.

I doni votivi sono di diverso genere. I cuori di argento o di altro metallo sono i più ricorrenti e simboleggiano l'affetto e il sentimento di riconoscenza. Lo stesso significato hanno le candele votive che si lasciano ardere davanti all'icona.

Nei 54 racconti non si fa menzione di tavole votive con la raffigurazione del fatto miracoloso, ma non escludiamo che anche questo genere di *ex voto*, sebbene in numero limitato, abbia fatto parte del tesoro votivo dell'icona. Attualmente non se ne ha testimonianza.

Altri *ex voto* sono gli strumenti simbolo che richiamano la dinamica del prodigio avvenuto, ricondotti al santuario e offerti alla Vergine come segno di oblazione e per attestare che ormai gli appartengono. Il dono votivo crea un legame di appartenenza tra la persona beneficiata e la Madonna. Ne sono un esempio: *lo stile* col quale due fratelli stavano per accoltellarsi, le forme di parti del corpo guarite, in metallo o in cera, una corona regale da sovrapporre all'icona.

Alcuni devoti, in seguito all'accadimento prodigioso, scelgono di portare un abito votivo, indicato come "abituccio", "abitino" o "scapolare". Anche se i tre vestiti rituali sembrano uguali

tuttavia si può stabilire tra loro una distinzione. L'abituccio può indicare un piccolo abito, probabilmente a forma di casacca, una sorta di abito ridotto da indossare sopra i vestiti ordinari, con i colori che richiamano l'icona o semplicemente in azzurro, colore mariano per eccellenza. L'abitino può indicare un abito di piccole dimensioni col quale rivestire i bambini graziati. Lo scapolare è quello classico che richiama l'omonimo del Carmelo, dell'Immacolata o dell'Addolorata e che spesso viene menzionato nella letteratura devota sulla Madonna che i fedeli scelgono di portare sopra o sotto i vestiti per una durata variabile che lo stesso devoto può stabilire: alcuni giorni della settimana, il sabato o per tutta la vita. In qualunque forma esso viene indossato, l'abito votivo riconoscibile esprime l'appartenenza alla Madonna ed è una testimonianza visibile di un suo intervento prodigioso, da testimoniare. Sull'abito è apposta un'immagine della Madonna. Altri per lo stesso motivo scelgono di portare addosso la medaglia. Qualcuno fa celebrare messe di ringraziamento o lascia elemosine in denaro da destinare al culto dell'icona.

3. – *Le “grazie” e i “fatti prodigiosi” in alcune opere storiche sulla Madonna del Perpetuo Soccorso*

La dimensione del miracolo in genere è legata all'icona del Perpetuo Soccorso e alla sua storia antica e recente. Le vicende che la riguardano sia nella prima fase della sua venerazione cretese, sia durante il culto tributatole nella chiesa di San Matteo, come riferito dalle fonti, attestano che era celebre per i miracoli e i prodigi operati. Il gesuita Concezio Carocci nella sua predica sulla Madonna del Perpetuo Soccorso afferma: *il primo di tanti miracoli, che operò trasferita, che fu, fu il risanare in istanti un braccio assiderato che si stese per toccarla*¹⁴.

I numerosi ex voto che circondavano l'icona sull'altare maggiore della chiesa di San Matteo sono le testimonianze più autorevoli della sua potenza taumaturgica. Attorno ad essi ebbe

¹⁴ *Il pellegrino guidato alla visita delle Immagini più insigni della B. V. Maria in Roma ovvero discorsi familiari sopra le medesime detti i sabati nella chiesa di Gesù, da Concezio Carocci sacerdote della Compagnia di Gesù, Tomo Primo, Roma 1729, 390.*

origine il racconto di un singolare prodigio che rimanda al rapporto di appartenenza tra i doni votivi e l'icona:

Al qual proposito ne piace qui riferire, come una volta in occasione della solennità di detta B. Vergine, l'apparatore pose gli occhi sopra i voti e gli altri oggetti preziosi, che donati dalla pietà dei fedeli ornavano l'altare e la s. Effigie. L'infelice, colto il destro di esser solo nella chiesa, con mano sacrilega spogliò la venerata Image e, secondo il solito avviossi verso casa per desinare. Arrivato presso s. Maria dei Monti, e proprio in via de' Serpenti, non può andare più oltre, prende varie strade, ma sempre si trova presso San Matteo. S'avvede allora che il caso avea del soprannaturale, ma buon per lui, che compunto del suo misfatto, con piede vacillante, ritorna indietro e riconsegna alla B. Vergine quanto le aveva rubato¹⁵.

Voti e oggetti preziosi entrarono a far parte delle suppellettili della cappella della Madonna a San Matteo a tal punto che nella dinamica del racconto miracoloso la stessa Vergine opera un prodigio perché i suoi doni votivi ritornino al suo altare.

Il riferimento al miracoloso comparve nell'iscrizione apposta sotto le incisioni, le xilografie e le litografie stampate e diffuse dopo la riattivazione del culto a Roma: *S. Maria de Perpetuo Succursu, vetus imago miraculis clara venerata Roma in Ecclesia Sancti Alphonsi*. Il riferimento alla sfera del prodigioso entrò a far parte anche della letteratura successiva, divenendo uno dei temi preferiti dagli autori antichi e moderni che vi dedicarono ampio spazio nelle loro pubblicazioni. Ci limitiamo a fare una breve analisi solamente di alcune opere in lingua italiana e di una in francese che possono fungere da modello rappresentativo per tutte le altre, edite in Europa e nel mondo, per rilevare come non è possibile prescindere da questo argomento nella ricostruzione storica della storia dell'icona e del suo culto.

¹⁵ [E. BRESCIANI], *Breve relazione sull'antica e prodigiosa immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso, che si venera in Roma nella chiesa di S. Alfonso, pubblicata per la circostanza della solenne coronazione di essa veneranda immagine dal P. Ernesto Bresciani d. Cong. d. SS. Redentore*, Tipografia della S. C. De Propaganda Fide, Roma 1867, 6-7.

4. – *Le opere di Ernesto Bresciani*

Il primo volumetto divulgativo *Cenni storici sull'antica e prodigiosa Immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso*, stampato in occasione dell'intronizzazione dell'icona non riporta alcuna grazia ma si limita a fornire al lettore le coordinate storiche sulla provenienza dell'icona e sulle vicende che riguardavano il suo culto prima dell'arrivo di Napoleone. Nel successivo *Breve relazione sull'antica e prodigiosa immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso*, l'autore dedica tutto il secondo capitolo alla narrazione di *Di alcune principali grazie concesse dalla Madonna del Perpetuo Soccorso* (pp. 14-36), preoccupandosi di indicare i fatti riportati con il termine "grazie" e non "miracoli" e operando una selezione tra quelle di cui ha notizia, preferendo per la sua breve monografia soltanto quelle che reputa principali. Si tratta di dodici episodi, scelti tra i cinquantaquattro del manoscritto in questione. Le elenchiamo seguendo l'ordine del Bresciani: 1. La guarigione di Angelo Benedettini. 2. La guarigione di Concetta Ferracci. 3. Il parto difficilissimo di Agnese Gautier, moglie di un ufficiale dei carabinieri esteri. 4. Morte devota di un devoto della Madonna del Perpetuo Soccorso. 5. Immagine della Madonna salvata dal fuoco. 6. Guarigione della signora Rosa Ingami da idropisia. 7. Fiera contesa tra due fratelli istantaneamente cessata. 8. Un ufficiale di artiglieria guarito alla mano destra. 9. Un gendarme pontificio salvato da una pericolosa caduta. 10. Guarigione del camaldolese Aurelio Maria da Ripatransone. 11. Guarigione del camaldolese Romano Maria da Monte Corona. 12. Il canonico Luigi Granata liberato da una gravissima persecuzione. La selezione operata da Bresciani non fu casuale. Le grazie che egli definisce principali abbracciano una vasta gamma di situazioni umane e di ambiti di vita, hanno come protagonisti uomini e donne di diversa estrazione sociale e sono accomunate da alcune caratteristiche: si tratta di episodi avvenuti a Roma o nei suoi immediati dintorni; di alcuni di essi riporta la relazione firmata dei protagonisti; le prime due guarigioni riguardano bambini guariti nello stesso giorno dell'intronizzazione dell'icona; tre avvenimenti riguardano militari dell'esercito pontificio; tre di essi vengono testimoniati con documentata relazione da ecclesiastici: due monaci e un

canonico; un episodio riguarda la vita familiare, uno la morte di un devoto, uno ancora un'immagine cartacea della Madonna. Si tratta di eventi accaduti in poco meno di un anno e testimoniano la prima diffusione del culto. Si può considerare questa lista di grazie un primo bilancio della validità del nuovo culto a meno di un anno dalla sua prima fase di propagazione. Bresciani conclude con una *Protesta: A quanto si è scritto in questa breve relazione e specialmente alle grazie di Maria, dichiaro non doversi altra fede, tranne quella che merita l'autorità puramente umana*¹⁶.

Nella successiva pubblicazione del 1877, *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Istoria dell'antica e prodigiosa immagine venerata in Roma nella Chiesa di S. Alfonso non che dell'Arciconfraternita ivi eretta sotto il titolo e l'invocazione della Madonna del Perpetuo Soccorso e di S. Alfonso Maria de Liguori*, stampato a Roma presso la Tipografia Poliglotta di Propaganda Fide, Bresciani¹⁷ dedica il capitolo XIII, *Alcuni fatti prodigiosi avvenuti in Roma, per intercessione di Maria SS. del Perpetuo Soccorso, dopo la solenne Incoronazione* (pp. 96-113), all'argomento, riportando 14 racconti di fatti prodigiosi. Nel capitolo XIV, *Fatti prodigiosi avvenuti in varie parti dell'Orbe Cattolico per intercessione di Maria SS. del Perpetuo Soccorso* (pp. 114-186) amplia l'argomento, dedicandovi settantadue pagine in cui sono riportati sessantuno racconti di fatti prodigiosi: otto avvenuti in Italia, dodici in Francia, otto in Austria, cinque in Germania, sei in Belgio, sei in Olanda, sei in Inghilterra, uno in Spagna, nove in America. Erano trascorsi circa undici anni dalla precedente pubblicazione e in questo arco di tempo il culto si era propagato principalmente in Europa e aveva raggiunto numerose località oltre oceano. Possiamo considerare questa fase più estesa la seconda della propagazione del nuovo culto. L'interesse dell'autore per le grazie e i prodigi avvenuti all'estero è finalizzato alla dimostrazione della validità della devozione mariana promossa dai redentoristi e sperimentata

¹⁶ *Breve relazione sull'antica e prodigiosa immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso*, 36.

¹⁷ La pubblicazione non compare sotto la voce Bresciani Ernesto, nella *Bibliografia Generale degli scrittori redentoristi*; gli è attribuita da uno scrittore successivo, cf. E. BUSCHI, *S. Maria del Perpetuo Soccorso*, Veroli (FR) 1968, 140, nota 112.

efficace da fedeli di ogni estrazione sociale e nazionalità. Quello che all'inizio sembrava un fenomeno religioso circoscritto nell'ambito di Roma e dei suoi dintorni in un decennio aveva assunto le forme di un culto universale, in continua espansione. Bresciani dà la precedenza ai fatti prodigiosi verificatisi a Roma. Tra questi quattro riguardano abitanti dell'Esquilino: suor Maria Saveria Pisani del monastero delle Turchine all'Esquilino, la sposa di un negoziante del rione Monti, una signora romana guarita durante il mese di Maggio, una giovinetta ed un bambino salvati da una caduta vicino la chiesa di S. Eusebio; due sono guarigioni di suore: suor Maria Saveria Pisani e una novizia delle Maestre pie Filippini; una riporta le vicende di un ex capitano dell'esercito pontificio, un'altra la conversione di un garibaldino, seguono cinque conversioni di peccatori ostinati, due grazie inerenti i beni personali, la buona fama salvata, due guarigioni fisiche. Non compare in questa nuova serie nessun episodio del manoscritto in questione, già abbondantemente usato dall'autore per la sua precedente pubblicazione. L'arrivo di nuove relazioni di grazie lo fece propendere per episodi più recenti. Egli stesso spiegava il motivo di tale preferenza:

Abbiamo già narrato altrove alcuni favori e grazie ottenute dalla buona Madre del Perpetuo Soccorso nel primo solo anno della sua esposizione. Ora qui narreremo alcuni pochi fatti prodigiosi dei moltissimi, che avvennero nella sola città di Roma, dopo la solenne Incoronazione della miracolosa Imagine¹⁸.

Bresciani concepisce le sue due pubblicazioni quella del 1867 e la successiva del 1877 in continuità. Esse in alcuni aspetti, potrebbero costituire un'unica opera, in due edizioni. Essendo il primo autore storico della Madonna del Perpetuo Soccorso, fu lui ad introdurre nella letteratura la narrazione di grazie e prodigi, dimensione successivamente accolta da tutti gli autori posteriori.

5. – *L'opera di François Xavier Reuss*

Il redentorista François Xavier Reuss (1892-1924) nella sua opera *Beata Virgo Maria de Perpetuo Succursu*, del 1866, che ebbe

¹⁸ *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Istoria dell'antica e prodigiosa imagine*, 96.

tre edizioni¹⁹, inserisce i primi due miracoli storici che hanno come protagonisti il bambino di quattro anni e la bambina di otto²⁰. Dedicò inoltre un capitolo a parte, *Cultus B. Virginis de Perpetuo Succursu miraculis illustratur*, alla descrizione di dodici eventi prodigiosi: due verificatisi a Roma e dieci in altre nazioni, ribaltando totalmente la prospettiva di Bresciani. È da notare che i due miracoli iniziali sono accomunati da un elemento che riconduce al clima politico del momento. I protagonisti di essi sono: la compagna di un membro della carboneria, convertitasi durante la missione dei redentoristi all'Esquilino del 1870 e un ex soldato garibaldino che si converte in punto di morte. I successivi hanno per protagonisti: un membro della massoneria, e un'attrice, convertiti in Belgio, la guarigione di un ubriaco in Gran Bretagna, un odio estinto in Inghilterra, la conversione di due giovani luterane al cattolicesimo in Austria, un ragazzo che recupera la vista in Spagna, la guarigione di un ragazzo paralizzato, cieco, sordo e muto a Chicago, un soldato salvato da pericoli di guerra in Francia, una madre di famiglia abitante della Normandia ritrova una somma di denaro perduta, la guarigione di una giovane afflitta da malattia grave alla colonna vertebrale durante una missione popolare redentorista in un paese della Francia²¹. Il Reuss oltre a privilegiare gli episodi a sfondo politico, preferisce riportare eventi verificatisi in regioni di cultura francese e sostanzialmente ripropone lo schema degli altri autori: il suo elenco abbraccia una grande varietà di ambiti e personaggi, con una preferenza per quegli episodi che si sono verificati durante una missione popolare predicata dai redentoristi. I fatti riportati dal religioso francese nella seconda edizione del suo lavoro possiamo considerarli un'autorevole testimonianza della propagazione in Europa del culto nel primo decennio della sua riproposizione.

¹⁹ *Beata Virgo Maria de Perpetuo Succursu id est de antiqua ejus et prodigiosa Imagine in Ecclesia S. Alphonsi de Urbe cultui reddita, nec non de Archisodalitate sub titulo et invocazione B. Mariae Virginis de Perpetuo Succursu et S. Alphonsi M. de Ligorio canonice ibidem erecta*, Ex Typographia Polyglotta S. C. De Propaganda Fide, Romae MDCCCLXXVI.

²⁰ *Ibid.*, 38-39.

²¹ *Ibid.*, 80-101.

6. – *L'opera di P. Jean Baptiste Dunoyer*

Un altro redentorista francese, Jean Baptiste Dunoyer (Nussbaum) (1853-1935), della provincia di Strasburgo, nella sua opera *Notre Dame du Perpétuel Secours, histoire, merveilles, prières*, del 1898, dedica tutta la seconda parte alla descrizione delle meraviglie operate dalla madonna dell'icona. Divide la sua materia in 31 capitoli che abbracciano più della metà del libro (pp. 23-298). In esse si trova un vero e proprio repertorio miracolistico. Ogni capitolo è dedicato ad un particolare ambito nel quale si sono registrati fatti prodigiosi: la Madonna del Perpetuo Soccorso, patrona speciale delle missioni (cap. I); la Madonna del Perpetuo Soccorso e i cristiani indifferenti (cap. II); la Madonna del Perpetuo Soccorso e l'ostinazione nel peccato di fronte alla morte (cap. III); la Madonna del Perpetuo Soccorso e i recalcitranti (cap. IV); la Madonna del Perpetuo Soccorso e l'apostolato delle donne (cap. V); la Madonna del Perpetuo Soccorso e l'apostolato dei bambini (cap. VI); la Madonna del Perpetuo Soccorso e i sacrilegi (capp. VII- VIII); la Madonna del Perpetuo Soccorso e l'inevitabile lotta [contro il peccato], (cap. IX); la Madonna del Perpetuo Soccorso e i libri cattivi (cap. X); la Madonna del Perpetuo Soccorso e le anime incatenate dal peccato (cap. XI); la Madonna del Perpetuo Soccorso e la santa virtù della purezza (cap. XII); la Madonna del Perpetuo Soccorso e la doppia disperazione (cap. XIII); la Madonna del Perpetuo Soccorso e le menti fuorviate (cap. XIV); la Madonna del Perpetuo Soccorso e gli spergiuri (cap. XV); la Madonna del Perpetuo Soccorso protettrice dei bambini (cap. XVI); la Madonna del Perpetuo Soccorso e i malati (capp. XVII-XVIII); la Madonna del Perpetuo Soccorso e l'operario cristiano (cap. XIX); la Madonna del Perpetuo Soccorso e le catastrofi (cap. XX); la Madonna del Perpetuo Soccorso e gli incidenti sulla strada (cap. XXI); la Madonna del Perpetuo Soccorso e il viaggiatore cristiano (cap. XXII); la Madonna del Perpetuo Soccorso e il cristiano che lotta contro le avversità (cap. XXIII); la Madonna del Perpetuo Soccorso e il matrimonio cristiano (cap. XXIV); la Madonna del Perpetuo Soccorso e l'educazione cristiana (cap. XXV); la Madonna del Perpetuo Soccorso e le esigenze [materiali] della vita (cap. XXVI); la Madon-

na del Perpetuo Soccorso e le persone di servizio (cap. XXVII); la Madonna del Perpetuo Soccorso e la famiglia cristiana (cap. XXVIII); la Madonna del Perpetuo Soccorso e le famiglie cristiane (cap. XXIX); la Madonna del Perpetuo Soccorso e la buona morte (cap. XXX); la Madonna del Perpetuo Soccorso e le parrocchie cristiane (cap. XXXI)²².

Dai titoli dei trentuno capitoli dell'opera si evincono alcuni dati rilevanti: l'autore preferisce raccogliere e riportare gli episodi accaduti in ambito pastorale (missioni, parrocchie, predicazioni), quelli che hanno stretta attinenza con la vita cristiana e con le categorie di credenti, quelli che riguardano situazioni difficili della vita cristiana o momenti cruciali come la morte. Possiamo ipotizzare che l'abbondante materiale a cui ha attinto siano state le sue personali esperienze pastorali o quelle dei suoi confratelli. Inoltre è evidente la volontà di diffondere a tappeto la nuova devozione mariana, legandola a tutti gli ambiti e a tutti gli aspetti della vita umana e cristiana. Il Dunoyer può essere considerato l'autore più attento all'argomento del miracolo-grazia-favore nella letteratura riguardante l'icona del Perpetuo Soccorso.

7. – *Alcuni autori redentoristi della Provincia Romana*

Anche i redentoristi della Provincia Romana, Benedetto d'Orazio e Edio Buschi nel loro libretto, *La Madonna del Perpetuo Soccorso, Storia della sacra Immagine e del suo culto nel mondo*, edito a Verona nel 1953, dedicarono ampio spazio alla narrazione di fatti prodigiosi, attingendo alle precedenti pubblicazioni. Il racconto dei fatti miracolosi avviene in concomitanza con la descrizione della estensione del culto in Europa e nel mondo ed è attestata dalla narrazione di eventi eclatanti. I due co-autori nella loro pubblicazione destinata ad un'ampia diffusione riassumono tutta la precedente trattatistica sull'argomento, con il merito di fornire una mappa geografica completa dei luoghi dove è venerata l'icona con la narrazione dei fatti prodigiosi "storici" che ne attestano il potere taumaturgico in ogni parte del mondo.

²² J. B. DUNOYER, *Notre Dame du Perpétuel Secours, histoire, merveilles, prières*, Marseille 1898, 23-298.

Il redentorista Luigi Nobili, autore di un libretto popolare, *La Madonna del Perpetuo Soccorso, Piccola storia del suo culto*, edito a Roma nel 1919, fa un succinto riferimento a

ben due grandi prodigi [che] la Vergine volle elargire a due madri infelici, ridonando all'una la salute del moribondo figliuolo, all'altra la speditezza delle gambe di una sua piccola bimba di otto anni appena²³.

L'ultima grande raccolta di eventi prodigiosi la realizza Edio Buschi nella sua opera *Santa Maria del Perpetuo Soccorso, vicende storiche, diffusione nel mondo, devozioni e florilegio di grazie*, stampata a Veroli nel 1968. In essa l'autore, dopo aver consultato tutte le opere a lui precedenti sull'argomento, riporta numerosi fatti prodigiosi riguardanti l'icona e la propagazione del suo culto in ogni parte del mondo. Quella di Buschi può essere considerata l'ultima opera in cui la dimensione del prodigioso trova ampio spazio e viene utilizzata come argomento probante l'efficacia della devozione mariana, ormai a pieno titolo, redentorista. Le opere successive avranno una nuova impostazione metodologica e contenutistica²⁴. In esse l'elemento che abbraccia la sfera del miracolo verrà riportato come un fatto puramente storico con scopo informativo. A oltre cento anni dal ripristino del culto non si rende più necessaria la riproposizione dello schema classico che utilizzava il miracolo come prova della validità del culto. Il consolidarsi della devozione mariana in tutto il mondo e il nascere di una nuova mentalità religiosa hanno determinato una diversa posizione degli stessi autori nei confronti della sfera del prodigioso, ormai legata alla storia del culto mariano. Un'eccezione in tal senso è una breve pubblicazione divulgativa *La Madonna del Perpetuo Soccorso. L'immagine, le grazie, le chiese*, edito a Roma nel 1998 a cura del redentorista Noel Antonio Londoño. In essa si dedica il capitolo IV, *Le grazie e le devozioni* alla narrazione dei due miracoli storici

²³ L. NOBILI, *La Madonna del Perpetuo Soccorso*, 23.

²⁴ Ne sono un esempio due lavori divulgativi recenti: *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Brevi note sulla storia dell'immagine e sulla devozione ad essa legata*, a cura dei Missionari Redentoristi di Bussolengo, Verona 1993; V. LA MENDOLA - G. SILVESTRI, *Icona della Madre del Perpetuo Soccorso. Storia e Meditazioni*, Camerata Picena (AN), 2015.

e a tre recenti testimonianze di grazie (pp. 42-46), riportate non più come probatorie di un culto già affermato universalmente ma come testimonianze di una vita di fede e di preghiera, in cui la devozione alla Madre del Perpetuo Soccorso contribuisce alla crescita spirituale dei testimoni. La narrazione circostanziata di fatti singolari e le testimonianze di grazie rimane ad oggi, argomento ancora ampiamente trattato nelle riviste legate ai santuari del Perpetuo Soccorso²⁵.

La presa in esame di alcune opere storiche “esemplari” sulla Madonna del Perpetuo Soccorso, a centocinquant’anni della sua prima esposizione nella chiesa redentorista di S. Alfonso a Roma, e lo studio della letteratura legata alla sfera del miracolo, attestano l’influsso che la *Cronaca* di Bresciani ha avuto su tutti gli autori e su tutte le pubblicazioni a lui successive e ne fanno oltre che il primo autore, l’ideatore di un genere letterario specifico che per oltre cento anni è stato adottato da tutti gli autori di opere storiche sull’icona.

²⁵ Il bimestrale *Il Soccorso Perpetuo di Maria*, a cura della comunità redentorista di Bussolengo (VR) che opera nell’unico santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso in Italia, sin dai primi numeri, ha dedicato rubriche e articoli alle testimonianze di grazie. In un apposito *Diario*, dinanzi la cappella della Madonna si raccolgono ogni giorno relazioni di grazie, intenzioni particolari di preghiera e semplici atti di affidamento alla Madonna, intenzioni che ogni sabato sono proposte ai fedeli per la Novena Perpetua. Lo studio dei numerosi volumi del *Diario* potrebbe offrire interessanti dati storici sull’argomento trattato in questo articolo.

[Ernesto Bresciani C.Ss.R.].

Cronaca dei miracoli e delle grazie concesse
a' suoi devoti dalla Madonna del Perpetuo Soccorso

Avvertenze

I. I fatti non sono qui esposti secondo l'ordine dei tempi, in cui accaddero; ma alla rinfusa, secondo il bisogno o il comodo del cronista.

II. Il lettore attenda alla verità dei fatti, senza badare allo stile con cui vengono esposti; giacché non s'intende qui di descriverli come se dovessero esser pubblicati alla lettera, ma solo di conservare in sostanza la memoria.

1. Pronta guarigione dello Zuavo Sturton, da gonfiore in una gamba
1868 - Ottobre (?)

Mentre Arturo Sturton, Zuavo Pontificio, stava a Civita Castellana, se gli gonfiò una gamba che gli recava gran dolore. Soffriva già da qualche tempo, allorché la Madre (che ignorava la malattia del figlio) gli scrisse: di prendere divozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso, già celebrata in più parti d'Inghilterra per le molte grazie che ivi dispensa, e di procurarsi una medaglia di essa Beata Vergine. Il buon giovine ricorse subito a Roma per avere la medaglia, e nello stesso giorno in cui la ricevette pregò con tanta confidenza, che subito guarì perfettamente. Tanto ha riferito il p. Michele Haringer, 28 Novembre 1868.

2. Prodigiosa guarigione del p. Lohmayr, da febbre mortale
1869 - 16 Gennaio

La Madonna del Perpetuo Soccorso ha favorito di un aiuto affatto straordinario questa casa di Gars. Il p. Giuseppe Lohmayr fu assalito da una febbre pituitosa nervosa, la quale cresceva con tanto impeto, che il medico Held perdé ogni speranza di guarire l'infermo. A questi si gonfiarono in maniera mostruosa le mani e i piedi, sino a non poterli più muovere, e già si aspettava senza dubbio un tifo violento. Tutta la comunità faceva i santi esercizi, perciò io col p. Giorgio Maidl ed un fratello abbiamo avuto cura del malato.- Il 13 gennaio feci voto di una novena con nove messe alla Madonna del Perpetuo Soccorso onde impetrarne la guarigione. Sino al giorno 15 il male andava sempre crescendo, sicché in questo giorno l'infermo ebbe gli ultimi sacramenti; ma alle ore 8 ½ della mattina seguente si vide in lui un miglioramento

decisivo. I tumori delle membra gonfie sonosi l'un dopo l'altro dileguati, le mani e i piedi hanno riacquistato il loro moto, e il giorno 18 dello stesso mese il medico dichiarò l'infermo fuori di pericolo.

Finiti gli esercizi di 10 giorni, ho potuto annunziare alla comunità (che nulla sapeva del gran pericolo), avere la Madonna fatta la grazia surriferita.

Tanto scrive, sotto il dì 19 Genn. 69, al reverendissimo p. generale il p. Carlo Schmöger, superiore della Provincia della Germania superiore.

3. Sanazione istantanea del Principe D. Edmondo da Radziwill, da una specie di pazzia

1868 - 25 Ottobre

Il 25 d'Ottobre, con particolare solennità abbiamo collocato nella nostra chiesa di san Giuseppe l'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso. Fu messa accanto all'altare della Madonna alla colonna angolare che unisce il coro con la chiesa, in maniera che tutti, entrando in chiesa, la vedono, subito dirimpetto. Il popolo prese subito gran divozione a questa Imagine, bruciano sempre molte candele dinanzi a lei, e si fanno celebrare molte messe. Il libraio non ha imagini e libretti abbastanza, per contentar tutti quelli che ne domandano.

Ormai potrei riferire molte grazie ricevute all'invocazione della nostra Madonna: terminati contrasti che duravano, da più anni; facilitati processi assai imbrogliati; la pace, da lungo sbandita nelle famiglie, ristabilita in maniera sorprendente; speciali aiuti alle donne di parto, particolarmente in un caso in cui due medici colla levatrice disperavano della vita della partoriente. Ma più ancora ne potrebbero raccontare i confessori.

Intanto Vostra Paternità sentirà con gran piacere la grazia, fatta dalla Madonna al giovine Principe Radziwill. Vostra Paternità mi concesse di poter stare con questo giovine sacerdote per qualche tempo a Bornhofen. Fin dalla metà di Agosto il Principe si trova qui a Treviri, abitando in una casa dirimpetto alla nostra chiesa. Io conversava con lui nel tempo libero dalle altre occupazioni, e trovai sempre l'infelice agitato da scrupoli sino ad un grado incredibile. Di tratto in tratto, con un accento che mi straziava il cuore, affermava: per me è finita!... per me non c'è più speranza!... Poco era l'effetto che producevano le mie parole di conforto, e non sapeva più che fare per sollevarlo.

Il 25 d'ottobre, come dissi, si era esposta in chiesa la S. Imagine. Il giorno appresso il Principe venne da me, dicendomi con asseveranza²⁶:

²⁶ Con tono assertivo.

«La Madonna del Perpetuo Soccorso ha già fatto un miracolo, ed è che io posso di nuovo far orazione, ciò che da tanto tempo non poteva più; ho la ferma speranza che per me vi sia ancora rimedio». Il 1 novembre il principe recitò tutto l'uffizio che da più d'un anno aveva tralasciato. Il giorno 16 dicembre fece una confessione generale con tutta quiete e chiarezza di mente, e il 18 (giorno anniversario della sua prima comunione) celebrò di nuovo la santa messa senza veruna ansietà, e senza disturbo continuandone poscia la quotidiana celebrazione. Questa sera vi aspetta da Berlino il padre suo. Fra qualche settimana il giovane principe prenderà una cura d'anima nella sua diocesi di Breslavia, che da un anno e mezzo non ha voluto né potuto accettare. Di questa guarigione istantanea il principe (che conta 26 anni di età) va debitore alla Madonna del Perpetuo Soccorso.

Così scrive al reverendissimo P. Generale il p. rettore Pietro Schook, sotto il dì 23 dicembre 1868.

A questa relazione aggiungasi per compimento quanto scrisse il p. Hampl, provinciale, al medesimo p. Generale, il 25 dicembre 1868.

Il Sacerdote Principe Radziwill è stato istantaneamente liberato dalla sua malattia di disperazione ed ottenebrazione di mente, immerso in un fiume di lagrime. Adesso celebra tutti i giorni la santa messa. Ieri è arrivato quì suo padre, che è fuor di sé per la gioia, né può guardare il figlio senza commozione, e senza lagrime. Oggi il principe ha celebrato da noi la seconda messa cantata, ed ha dato a suo padre la comunione.

Edmondo ne dà gloria a Dio, e racconta a tutti che la Madonna del Perpetuo Soccorso ha operato in Treviri il primo miracolo a favor suo. Ha posto all'immagine una piccola corona d'oro per voto. I Vescovi di Colonia, di Treviri e di Limburgo ne sono grandemente confortati.

4. Guarigione di una donna da un male di cuore

1868 - Dicembre

La Madonna del Perpetuo Soccorso ricompensa visibilmente gli abitanti di questi contorni, per la loro carità verso i suoi servi. Ecco un fatto che or ora ho appurato. Una donna maritata dimorante ad Aubel (distante circa 3 leghe da Wittem) ebbe un male assai violento al cuore. Il medico giudicò il caso sì pericoloso, che la consigliò a fare il suo testamento. Anche il sacerdote fu chiamato per amministrarle gli ultimi sacramenti. Ciò non ostante il curato credè di poterli differire alquanto, tanto più che egli vide l'inferma un po' sconcertata. Da questo il marito prese animo, e fece il voto alla Madonna del Perpetuo Soccorso di Wittem, di fare da sé, o per mezzo di un altro da sé pagato, nove giorni consecutivi il pellegrinaggio alla nostra chiesa. Nei primi giorni non

osando di lasciar la moglie, mandò un altro; ma il settimo giorno la donna stava tanto meglio, che ci potè venire in persona, il che fece negl'altri due giorni della novena. Sebbene la moglie non fosse intieramente rimessa, sentissisi però tanto bene da potere nella domenica andare alla chiesa. Intanto il suo miglioramento non solo continuò, ma ha fatto così felici progressi, che al presente si trova perfettamente guarita. Ne sia prova incontrastabile, che alla stessa è venuta con un tempo cattivissimo e per strade difficili a ringraziare, in questa festa di Natale, la sua cara liberatrice. Essa mi ha confessato, che la tenne sempre in mano, e le sembrava di non poterla deporre.

Così, sotto il dì 31 dicembre 1868, scrive il p. Pietro Oomen, rettore di Wittem, al p. Francesco Verheyen, consultore generale.

5. Istantanea guarigione della signora Innocenza Rocchi da un'ernia

1868 - 25 Giugno

Innocenza Rocchi, sposa del negoziante Rocchi, da due anni soffriva assai di un'ernia, che chiamano sdegnata; ma per non lasciarsi esaminare dai medici, non disse mai niente. Partorì la terza volta il 31 Maggio 1868, e la bambina, cui imposero il nome di Adelaide, nacque sana e robusta. Ma qualche giorno dopo la povera madre sentì accrescersi assai il suo male; per otto giorni le mancò affatto il beneficio del corpo, e si credè ridotta agli estremi. Chiamato il chirurgo, dichiarò gravissimo il pericolo, e la necessità assoluta di procedere all'operazione, aggiungendo che fra cento di tali operazioni appena l'una o l'altra visse felicemente. Fu convenuto che alle 11 della mattina del giorno 25 giugno, si farebbe la tanto pericolosa e perciò temuta operazione. Un'ora prima la povera inferma mandò una candela da accendere alla Madonna del Perpetuo Soccorso, e si fece portare un poco d'olio della lampada di essa Beata Vergine. L'inferma, vedendo le tre piccole sue creature, sentissi animata ad una gran confidenza nella Madonna; sicchè con molta fede si fece ungere col detto olio la parte malata, dicendo ad alta voce: «Oh Madonna del Perpetuo Soccorso, aiutatemi per amore di queste innocenti creature». Appena ebbe dette queste parole, si sentì sollevata, ebbe subito il beneficio del corpo; e mezz'ora dopo, essendo venuto il chirurgo per fare l'operazione, la trovò guarita, e dichiarò di non sapere come spiegare naturalmente il fatto. Oggi la detta Signora venne nella nostra sagrestia, accompagnata da due altre signore, depose quanto sopra e si è fatta benedire una veste, che porterà per voto e per gratitudine alla Madonna del Perpetuo Soccorso.

Roma 20 Luglio 1868.

P. Leopoldo Stix C.SS.Red.

6. Teresa Doresi guarita istantaneamente da grave dolore di testa

1867 - Giugno

Una povera donna (Teresa Doresi) di anni 34, nello scorso mese di Giugno girò tutto un giorno per Roma, onde trovare un posto di servizio ad una povera ragazza, della quale per motivo di carità si prese cura. Da quel tanto girare, Teresa riportò un colpo di sole nella testa, sicchè la sera ritornata a casa fu costretta di porsi in letto. Per tre ore spasimò di dolore, durante il quale si andava raccomandando alla Madonna del Perpetuo Soccorso; e parendole di essere in pericolo di vita, pregava la Beata Vergine di non lasciarla morire senza sacramenti. Quando in buon punto si ricordò di avere un po' d'olio della lampada della Madonna, si alza con istante dal letto, si unge le tempie, recita alla meglio le litanie lauretane ed una Salve Regina. terminate queste preci, cessò pienamente il dolore, e rimessasi in letto dormì tranquilla fino alla seguente mattina. Tanto attestò al p. Leopoldo Stix la guarita.

7. Guarigione di Clementina de Paulis, da mal-caduco

1867 - Luglio

L'anzidetta Teresa Doresi (pochi giorni dopo il fatto su esposto), portatasi per certo lavoro in Trastevere, s'incontrò con Clementina de Paulis di 12 anni, figlia di Margherita, povera donna con sette figlie. La Doresi vedendo Clementina tremare ed agitarsi in modo strano, e gettare spuma dalla bocca tutta contorta, domandò qual male patisse la poverina. Le fu detto che da tre mesi raccoglieva il mal-caduco due tre volte la settimana e questo anche nella scuola o sulla pubblica piazza, sicchè più volte fu portata a casa come morta. La Doresi, mossa a compassione di quella povera fanciulla, portò un'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso, e un poco d'olio della lampada di Maria alla madre, animandola a confidare nel soccorso della Beata Vergine, e si fece subito un triduo di preghiera per impetrarne la guarigione. D'allora in poi (cioè per dieci mesi) la fanciulla fu libera da quel terribil male. Tanto mi ha attestato la madre stessa, questo dì 7 Maggio 1868.

p. Leopoldo Stix C.SS.Red.

8. Pronta guarigione di un fanciullo paralizzato, in Bruges

1868 - Novembre

La Madonna del Perpetuo Soccorso si mostra qui, come da per tutto, la potente soccorritrice di quelli che l'invocano. Già molte grazie furono ricevute, e sono appena poche settimane che vi era un fanciullo abbandonato dai medici, paralizzato e che non prendeva più alcun nutrimento. Allora un giovane ufficiale di cavalleria che nutre una straor-

dinaria divozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso, visitò quel fanciullo, e mostrandogliene un'immagine, disse: «Guarda, caro mio, ecco la Madonna che viene a visitarti». A queste parole l'infermo aprì gli occhi e prendendo la sacra immagine si diede a baciarla. Il padre e la madre che erano presenti ruppero in pianto, perché da lungo tempo il figliolo non aveva più fatto un movimento. Si cominciò a fare una novena nella nostra chiesa e quando fu compiuta, il fanciullo era perfettamente guarito e tornò a giuocare ed a correre co' suoi compagni. Il curato del villaggio volle avere il libro della Madonna del Perpetuo Soccorso, ed ha distribuito delle medaglie di essa Beata Vergine a tutti i fanciulli della parrocchia, i quali la portano siccome un ricordo di questo fatto. La famiglia poi, in rendimento di grazie, ha posto un voto all'altare della nostra chiesa...

Tanto scrive da Bruges, sotto il dì 29 Dicembre 1868, una religiosa del Santissimo Redentore al nostro p. Lelouchier consultore generale.

9. Barbara Grilotti istantaneamente guarita dal cholera

1869 - Agosto

Barbara Grilotti lavandaia, in età di 30 anni, abitante nella piazza di Santa Maria Maggiore 47, nel passato Agosto fu presa dal cholera in modo sì fiero, che venendole la prima notte il vomito colle solite convulsioni credeva di morire. Arrivata la mattina, non voleva che si chiamasse né un medico, né un sacerdote, perché erasi confessata pochi anzi, e temeva di essere trasportata al lazzaretto. Però mandato a prendere dell'olio che brucia nella lampada della Madonna del Perpetuo Soccorso si fece ungere dalla madre dove più acuti erano i dolori, domandando intanto con gran fede e fervore la guarigione, onde con le sue fatiche sostentare la povera madre. Poscia recitarono insieme le orazioni alla stessa Beata Vergine, col finire delle quali cessò il vomito e le convulsioni talmente che nello stesso giorno ripigliava le solite fatiche.

24 Maggio 1868.

p. Leopoldo Stix C.SS.Red.

10. Un uomo soccorso nella sua povertà

1866 - Maggio

Questa mattina (10 Maggio) si è presentato in sacristia un uomo attempato il quale ha detto di essersi trovato in grave ristrettezze, e di aver perciò visitato la Madonna del Perpetuo Soccorso, pregandola di provvederlo secondo i suoi bisogni. Dopo di che ha giuocato al lotto ed ha vinto un terno di 75 scudi. In ringraziamento ha portato due candele ed una messa.

11. Angelo Benedettini guarito da febbre gastrica infiammatoria

1866 - 26 Aprile

Angelo Benedettini (figlio di Pietro che abita alla Discesa di Santa Maria Maggiore n. 125) fanciullo di 4 anni, stava da 21 giorni gravemente ammalato di febbre gastrica infiammatoria e di convulsioni alla testa, dette infantilioli; quando nel pomeriggio del 26 Aprile veniva l'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso portata in processione, e passava davanti alla casa dell'infermo. Allora la madre, levato sul lettuccio il fanciullo moribondo lo portò alla finestra, e non soffrendole più il cuore di vedere il cuore in tale stato, lo presentò alla Beata Vergine pregandola o di sanarlo o di pigliarselo in paradiso. Entro 24 ore l'infermo migliorò notabilmente, dopo quattro o cinque giorni ripresa la parola e le forze, venne alla chiesa offrendo una candela in ringraziamento alla celeste benefattrice. Questa mattina (13 Maggio) la madre, accompagnando il fanciullo, mi ha narrato come sopra, e gli ha fatto benedire un abituccio votivo col quale andrà vestito.

Ernesto Bresciani CSSR.

12. Concetta Ferracci riacquista l'uso della gambe

1866 - 26 Aprile e 7 Giugno

Concetta Ferracci, del fu Francesco di Palestrina, giovinetta di otto anni, aveva perduto dappoi quattro anni l'uso delle gambe, sicchè appena e con sommo stento poteva muoversi alquanto. Sua madre ebbe il pensiero di presentare la povera alla s. imagine, nel momento che questa usciva processionalmente dal nostro collegio, pregandola a volerliela guarire. Tosto la fanciulla cominciò a muoversi, ma il giorno destinato al compimento della grazia era l'ottava del Corpus Domini, 7 giugno. La madre in detto giorno, portò la figlia in chiesa e deponendola nella cappella della Beata Vergine, scongiurò con gran confidenza Maria a compiere la grazie incominciata. Ecco la figlia si alza da sé alla presenza del nostro p. Haringer e di varie persone, e da quel momento cammina con sufficiente speditezza.

25 luglio 1866.

13. Agnese Gautier soccorsa in un parto difficilissimo

Il Divin Salvatore, Anno 3. p. 201.

1866 - 5 Maggio

Pativa da due giorni le doglie del primo parto la signora Agnese, moglie del signor Enrico Gautier dei carabinieri esteri. La levatrice Maria Carolina Marcucci, donna pia assennata e di molta esperienza, giudicò il parto impossibile a riuscire felicemente; già eravamo al terzo

giorno (5 di Maggio), la povera paziente ridotta ad estremo pericolo di vita, ed il marito afflittissimo oltre ogni credere. Quando questi, ricordatosi di avere preso di sé un'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso, sentì nascersi nel cuore ferma fiducia che la Beata Vergine l'avrebbe nella sua devozione confortato. Prende di presente l'immagine, la porta alla paziente e l'esorta a ricorrere a quella buona madre, che non sa rimandar sconsolato chi in Lei confida. Né fu vana la sua speranza: dopo breve tempo sgravossi tanto felicemente, che la levatrice non poté trattenersi dall'esclamare: È vivo! miracolo, miracolo! Infatti il bambino era sano, la madre ritornata da morte a vita, il padre con tutta la famiglia fuori di sé per la gioia. Il buon ufficiale venne poscia narrando il portentoso avvenimento, ed egli stesso recatosi a' piè dell'altare di Maria, vi appose a perenne memoria un cuore d'argento: e con indicibile trasporto, non senza ammirazione della gente che stava in chiesa, si trattenne buona pezza ringraziando la Madre del Perpetuo Soccorso di avergli donato a un tempo il figlio e la sposa.

NB. Dall'attestato della levatrice (P.R. Sect. II. Tit. P.S. Fasc. 5. N. 3), e da quanto la medesima narrò al sottoscritto, si deduce che la grazia è ancora più portentosa di quanto siasi potuto decentemente spiegare nel racconto stampato come sopra.

E. Bresciani C.SS.R.

14. Gio. Battista Giacomini è liberato dal carcere

1866 -24 Maggio

Oggi dopo pranzo la vedova Lucia Giacomini, che abita in Via Graziosa n. 52, ha portato due rami di fiori finti alla Madonna del Perpetuo Soccorso per aver ricevuto la grazia seguente.

Il suo figlio Gio. Battista, calzolaio di professione, da due settimane era caduto in mano alla setta, e con altri compagni si adoperava a far disertare i soldati pontifici. Avendo la pulizia (sic) fatto comprendere che era di ciò informata, il giovine calzolaio stava in gran timore d'essere scoperto. Infatti il giorno 15 del corrente maggio, fu chiamato a Monte Citorio e pare che il giovane abbia rivelato qualche cosa; dopo di che gli crebbe il timore d'essere imprigionato, e più ancora temeva la vendetta settaria. La madre vendendo in tanta agitazione, andò lunedì mattina (21) alla bottega, gli portò un abitino della Madonna, ed esortandolo a non immischiarsi nelle cose politiche ed a confidare nella protezione di Maria Santissima, gli pose al collo il detto abitino.

Ma sul far della sera del seguente martedì, i gendarmi fermarono in bottega Gio. Battista, e lo condussero in carcere.

Fino dal giorno innanzi la povera madre cominciò a pregare la Madonna del Perpetuo Soccorso, comunicandosi ogni mattina nella

nostra chiesa, e non cercando altra mediazione, prese per avvocati solamente Gesù e Maria. Intanto il figlio venne nel mercoledì tradotto davanti al tribunale, ma il giudice dopo varie interrogazioni conchiuse: "Non siete voi, v'hanno preso per isbaglio". La mattina seguente il giovane, con sua grande meraviglia, fu posto in libertà, e a mezzo giorno tornava a casa.

Tanto ha narrato a me la detta Lucia, questo dì 25 magg. 66.
E. Bresciani C.SS.Red.

15. Lo stesso Gianbattista Giacomini viene impedito di andare coi Garibaldini.

1866 - Giugno

Non era ancora passato un mese dal fatto or ora descritto, quando una donna venne alla stessa Lucia dicendo: «Vostro figlio Gio. Battista si è ingaggiato per andar volontario fra i Garibaldini, e domani mattina deve partire da Roma; e all'ora tale lo troverete coi compagni di viaggio al caffè N.». Infatti la madre andata al caffè, trova il figlio; e non curando i dilleggi di quegli scapestrati, fa ogni sforzo per distorlo dalla presa risoluzione; ma inutilmente. Allora non perdendosi d'animo, essa corre alla Madonna del Perpetuo Soccorso, e prega e scongiura la Beata Vergine ad impedire la partenza del suo figlio. Intanto i giovani saliti in tre carrozze partivano da Roma, se non che arrivati a 5 o 6 miglia fuori le mura, sei dragoni li aspettavano per farli retrocedere. Qui accadde un tafferuglio, alcuni dei giovani riuscirono a passar oltre, altri invece dovettero ritornare indietro, e fra questi il nostro Gianbattista, il quale però non ardiva di mostrarsi in casa. Ma la madre saputo il fatto, si mise sulle tracce del figlio, e lo ricondusse in casa.

Io esortai la madre ad adoperarsi efficacemente alla conversione del figlio, ed affinché il medesimo sapesse esser grato a questi due benefizi ricevuti dalla Madonna del Perpetuo Soccorso. Che cosa però sia avvenuto di lui, non saprei dirlo.

E. Bresciani C.SS.R.

16. Fiera contesa fra due fratelli istantaneamente cessata

Il Divin Salvatore, Anno 3. p. 234 n. 14.

1866 - Maggio

Questa mattina (28 Maggio) una signora ha portato in sagrestia uno stile ed un voto, raccontando: come due suoi fratelli essendo venuti a fiera contesa, l'un d'essi tanto s'infuriò, che tratto lo stile già stava sopra al fratello per ammazzarlo. In quell'istante, non so se la stessa sorella od altra donna di casa invocò l'aiuto della Madonna del Perpetuo

Soccorso. Al nominarsi il potente e dolce nome di Maria, l'infuriato lascia cadere a terra lo stile, e sull'istante da feroce leone diventato agnello mansueto, disse al fratello: «Non facciamo scene!..», ed in così dire lo abbraccia, e si mettono in perfetta tranquillità. La sorella raccolto da terra lo stile, l'ha portato alla Madonna.

17. *Il Divin Salvatore*, Anno 3. p. 202. n. 5.

1886 - 9 Giugno

Una donna sui 35 anni ha portato un cuore d'argento narrando d'essere pienamente guarita da violente convulsioni che la facevano annerire.

18. *Il Divin Salvatore*, Anno 3. p. 202. n. 3.

10 Giugno

Un uomo portò alla Madonna un suo figlio di 3 o 4 anni impotente a camminare. Dopo pochi giorni il bambino è ritornato da sé, portando una candela in ringraziamento.

19. *Il Divin Salvatore*, Anno 3. p. 202. n. 6.

9 Luglio

Un uomo ha portato un cuore d'argento, per aver ottenuta l'istantanea guarigione di una bambina da molto tempo ammalata.

20. *Il Divin Salvatore*, Anno 3. p. 234. n. 9.

6 Agosto

Una signora ha portato un cuore d'argento, per essere stata liberata da male di nervi, che da più mesi l'affliggeva.

21. *Il Divin Salvatore*, Anno 5. p. 234. n. 10.

3 Ottobre

Un uomo domiciliato all'attuale confine dello stato pontificio, non appena si fu raccomandato alla Madre del Perpetuo Soccorso, che quasi istantaneamente guarì da un forte e pericoloso male di occhi. Oggi è venuto a Roma per ringraziare la Beata Vergine.

22. *Il Divin Salvatore*, Anno 3. p. 234. n. 11.

5 Ottobre

Da qualche tempo certa signora pativa una strana fissazione mentale, che le ingeriva sommo aborrimento alla chiesa. Si raccomandò con fervore alla Madonna, e ne fu liberata sì fattamente che ora entra

in chiesa senza veruna difficoltà, e con suo piacere vi si trattiene a lungo. In rendimento di grazie portò ella pure un bellissimo cuore d'argento.

23. Rosa Ingami guarita da idropisia e febbre perniciosa

Il Divin Salvatore, Anno 3. p. 234 n. 12.

1866 - Ottobre

Alla nostra cara imagine prese singolare divozione la signora Rosa Vedova Ingami, la quale fin da quando fu quella esposta nella chiesa, veniva quasi ogni giorno a visitarla; e ciò con notabile suo incommodo, per essere avanzata negl'anni e di complessione molto pingue. Dopo qualche tempo cadde ammalata di idropisia e si ridusse tale che il medico le ordinò senz'altro l'operazione chirurgica. La paziente a sì dolorosa sentenza ruppe in pianto, e si diede a raccomandarsi caldamente alla Madonna del Perpetuo Soccorso la quale esaudì le preghiere della sua devota, perocchè prima che arrivasse il chirurgo avvenne tale cambiamento da non stimarsi più necessaria l'operazione.

Non peranco guarita pienamente dall'idropisia, se le gonfiò stranamente un braccio, e questo pure coll'aiuto di Maria, e coll'uso di prescritti rimedii guarì perfettamente.

Ma Iddio che voleva provare la pazienza di quella buona signora, permise che fosse sorpresa da febbre perniciosa, la quale per ben tre volte le tolse l'uso della ragione, e finalmente la ridusse a pericolo di vita, sicchè nel primo giovedì di ottobre due medici dichiararono, che non passerebbe la mezzanotte. Stette in agonia e fuori dei sensi fino alla sera del sabato, quando la moribonda svegliata dal letargo dimanda da mangiare, da bere, e prende una minestra e un po' di vino. Si credè dalla famiglia che fosse il miglioramento della morte; ma no che ella già si è rimessa e dice d'essere perfettamente guarita anche dall'idropisia.

Il 1 novembre ha portato in azione di grazia all'amorosa sua benefattrice un bellissimo cuore d'argento ed una candela. Quantunque da un anno e mezzo non le abbia parlato, posso dire però d'averla veduta da quando in quando sempre in florido stato di salute.

11 Marzo 1869.

E. Bresciani C.SS.R.

24. Un Gendarme a cavallo salvato in una pericolosa caduta

1866 - 7 Dicembre

Questa mattina un gendarme pontificio di cavalleria, molto divoto della Madonna del Perpetuo Soccorso, e che sempre ne porta indosso l'effigie, è venuto a far celebrare una messa in ringraziamento alla detta

Beata Vergine. Il caso è accaduto di tal maniera: ritornava egli dalla campagna, e rientrato in città, era arrivato dirimpetto allo stabilimento per la illuminazione a gas; quando d'improvviso gli è caduto sotto il cavallo, mentre egli, senza sapere il come, s'è trovato ritto in piè, freddo spettatore degli sforzi che per rialzarsi faceva la bestia.

Ha subito riconosciuta la protezione di Maria, e non senza motivo; conciossiachè essendo il cavallo stramazato improvvisamente, il cavaliere non ebbe tempo di porsi in sull'avviso, ed era perciò facilissimo che fosse caduto sotto alla bestia, con evidente pericolo di qualche grave contusione.

25. Una donna consolata dei timori sulla fedeltà del marito

1866 - in fine

La suddetta signora Rosa Ingami avendo saputo, alcuni mesi sono, che certa donna era molto angustiata perché sospettava della fedeltà di suo marito, la esortò a ricorrere alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Per meritarsi il soccorso di Maria, la donna le offerì un anello, e ne fu subito esaudita; poiché da quel giorno fino ad oggi il marito le dimostra tanto affetto, che maggiore non potrebbe desiderare.

19 Febbraio 1867.

26. Una bambina guarita subito da malattia mortale

1867 - 2 Aprile

Questa mattina (5 Aprile) una giovane è venuta raccontando, come una sua sorellina di dieci mesi, per gl'infantioli e per altri umori maligni, stava da cinque giorni gravemente malata, e finalmente ridotta agli estremi. Fecero intanto un divoto triduo alla Madonna del Perpetuo Soccorso, e mentre il 2 aprile si applicavano alla creaturina i senapismi, ordinati dal medico per estremo rimedio, la madre e gli astanti invocarono la Madonna perché li degnasse di servirsi di quel rimedio a guarire l'inferma. Sull'istante la bambina, come svegliata da sonno, si scuote, si alza, si abbraccia al collo della madre. Era guarita! La notte seguente dormì benissimo e da due giorni sta bene.

27. Adriana Stam, espelle prodigiosamente un pezzo di vetro inghiottito

1868 - Giugno

Adriana Stam di Amsterdam, di anni 21 in un attacco di convulsioni nervose addentò il bicchiere che teneva alla bocca, ne ruppe un pezzo con tre angoli acuti, della grandezza corrispondente a un soldo, e inghiottitolo lo tramandò allo stomaco. Questo accadde il 1 aprile

1868. Da quel punto dolori veementi tormentarono la povera donzella per quasi tre mesi, senza che potesse giovarle le medicine da diversi medici prescritte. Conosciuti per fatale esperienza inutili i mezzi naturali, Adriana con alcuni de' suoi parenti ebbe ricorso ai soprannaturali; e recandosi più volte alla chiesa dei pp. redentoristi, ivi con molta fiducia pregò la Madonna del Perpetuo Soccorso a venire in suo aiuto. Ed ecco prodigio veramente mirabile!... Un giorno del mese di giugno, la pia giovane senza alcun dolore poté espellere intero il pezzo di vetro; la qual cosa recò ammirazione a tutti, ed ai medici in modo particolare, sembrando impossibile che ciò potesse naturalmente avvenire senza gravi lesioni delle viscere.

28. Giovanni Sassen ottiene istantaneamente la vista

1868 - 4 Dicembre

Guglielmina Sassen, di Amsterdam, vedova, ha un figlio di otto anni per nome Giovanni che fino dalla nascita era cieco dall'occhio destro. Un giorno il fanciullo, scorto da un lume superiore alla sua età, disse alla madre: «Mamma, non è vero che Dio può far tutto?» Certamente, rispose ella. «Dunque può anche fare ch'io vegga in quest'occhio cieco?» Senza dubbio, riprese la madre, anzi fa a mio modo, comincia domani a recarti alla chiesa dei PP. Redentoristi, ed inginocchiato davanti all'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso, recita tre Avemaria, per ottenere questa grazia. Obbedì il nostro Giovannino, recitò le tre Avemaria, e avendo in saccoccia un centesimo, lo depose nella cassetta che stava davanti la sacra immagine. Ritornato a casa, la madre gli domanda se abbia pregato bene: «Oh sì, tanto bene!». Il giovinetto continua la stessa divozione per quattordici giorni, quando nel pomeriggio del 4 dicembre 1868, improvvisamente ottiene la vista, e tutto allegro dice alla madre: «Ora veggo bene anche coll'occhio destro». Fattane l'esperienza, la madre riconosce la verità dell'asserto; ed il fanciullo colla sua natia semplicità non cessa di ripetere: «Il Signore, per intercessione della Madonna, mi ha concesso di vedere coll'occhio che prima era cieco». Ogni giorno Giovannino va alla detta chiesa e quando l'abbia, seguita ad offrire il suo centesimo alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Né questo è tutto, poiché prima l'occhio sinistro guardava sempre in alto, donde avveniva che il fanciullo bene spesso inciampasse e cadesse; mentre ora, aperto l'occhio destro, il sinistro s'è raddrizzato, e Giovannino non inciampa più. Sicchè la Madonna del Perpetuo Soccorso ha concessa la grazia più compita di quella, che l'innocente semplicità del fanciullo abbia saputo domandare. Tanto raccontò la madre stessa il dì 8 marzo 1869, e tanto lo confermò un uomo di conosciuta probità.

29. Una giovane guarita da gravissima malattia

1868

Una giovane molto pia pativa in Amsterdam da lungo tempo di una malattia troppo molesta e fastidiosa, che noi non ardiremmo di specificare, se non fosse per ricordarci a quante schifezze possa andar soggetto questo nostro corpo, che noi pur troppo accarezziamo con grave offesa della divina maestà. Adunque la buona giovane era affetta da tal malore, che l'urina ben spesso le usciva per bocca, senza che nulla le giovassero i medicamenti che diversi medici le prescrissero. Da cotal morbo soventi volte veniva impedita dal partecipare alla mensa eucaristica, la qual cosa le cagionava gravissimo cordoglio poiché avrebbe desiderato di accostarvisi quasi ogni giorno. Vedendo dunque che il male non cedeva alle medicine, ne sospese l'uso per consiglio del suo confessore, ed incominciò una novena in onore alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Ma la Beata Vergine volle provare la confidenza della sua devota, e permise che il male le si aggravasse; ma la buona giovane non ripigliò per questo i naturali rimedii, e ferma rimase nell'aspettare il soccorso di Maria, la quale si compiacque di confortarla pienamente, poiché col finire della novena cessò affatto ogni dolore. La risanata senza veruna difficoltà e senza alcun pericolo ha potuto, con sua immensa consolazione, ripigliare l'uso frequente del pane celeste; della qual grazia, più ancora che della cessazione della malattia, ella si chiama debitrice alla Madonna del Perpetuo Soccorso.

30. Teresa Muncke guarisce da un tumore alla mano destra

1868 - Dicembre

Ad una povera servente, per nome Teresa Muncke, a cagione di uno storcimento se le gonfiò in modo strano la mano destra, sicchè d'allora in poi soffriva acuti dolori, né più era capace di prestare i soliti servigi. Il quale stato di cose durò per dieci mesi in circa; e quantunque con molta diligenza adoperasse i prescritti rimedii, il tumore e il dolore andarono sempre crescendo; anzi un celebre professore di chirurgia dichiarò che per la paralisi i nervi erano talmente indeboliti, da non rimanervi speranza di guarigione. Allora l'afflitta donna incominciò con grande confidenza una novena alla Madonna del Perpetuo Soccorso e non appena fu giunta al terzo giorno che si trovò radicalmente guarita; sicchè ogni dolore cessò totalmente col tumore, e la mano si ridusse al primitivo stato di salute.

Tanto attestò in iscritto la guarita ai 9 dicembre 1868, ed il suo confessore P. Antonio Hengst C.SS.R. confermò, apponendovi la sua firma.

31. Maria Caterina Van Shert guarita da una piaga incurabile

1868 - Dicembre

Maria Caterina Van Shert di Amsterdam, di anni 52, moglie del signor Jansen, in conseguenza di un parto già da otto anni aveva aperta una piaga, che tramandava un quasi continuo flusso di umori, sicchè appena poteva camminare senza essere circondata da varie fasce. In vano furono adoperati varii rimedii, che il male andava sempre peggiorando, ed arrivò al punto che il flusso dell'umore purulento e la putrefazione della matrice le cagionava tanta debolezza, da riuscirle impossibile l'astinenza dalle carni, e da rendersi bene spesso incapace a prestare qualsiasi servizio domestico, e ciò con grave danno della famiglia. Più, il medico vedendo inutile ogni sua opera, dichiarò la piaga incurabile, e questo accade sulla fine dello scorso anno 1868. Allora Maria Caterina si rivolse alla Madonna del Perpetuo Soccorso, ed in suo onore cominciò una novena di preghiere. Né la grazia si fece troppo aspettare, perciocché nell'ottavo giorno l'inferma sentissi pienamente guarita, senza che da quel giorno le rimanesse alcun vestigio della sofferta malattia. La qual cosa le cagionò tanta consolazione che sembrava fuori di sé, né sapeva cessare dall'esaltare e magnificare il potente e misericordioso soccorso della Regina del cielo. Alla risanata ritornarono in breve tempo le forze, e poté ripigliare l'osservanza dei digiuni e l'astinenza dalle carni nei giorni prescritti dalla Chiesa, come pure camminava liberamente ed accudiva alle sue domestiche faccende. Queste cose attestarono il marito e la moglie guarita, nel dì 13 Febbraio 1869.

32. Morte beata di un divoto della Madonna del Perpetuo Soccorso

Il Divin Salvatore, Anno 3. p. 202. n. 4.

Nel settembre 1866 portossi alla nostra chiesa, per fare le sue divozioni, certa contadina benestante; la quale dimandata dal p. Stix se a ciò fosse mossa da motivo particolare, rispose: sé essere di Rocca di Papa, non essersi mai venuta in questa chiesa, ma averle detto suo marito, che quivi si venerava una Madonna molto miracolosa. Seguì poi raccontando come il medesimo suo marito, poi anzi defunto, (durante la sua ultima infermità) molto spesso e con gran fervore si raccomandava a detta Beata Vergine, la quale se non gli fece la grazia della guarigione, gliene concesse però un'altra di gran lunga superiore. Posciachè negl'ultimi giorni di sua vita, e quando stava già moribondo, vedeva (diceva egli) questa Madonna quasi viva accanto al suo letto, e ne riceveva tanta consolazione da non curare i dolori dell'infermità né il prossimo pericolo della morte: come infatti giunto il momento estremo

passò così sereno e tranquillo, da lasciare fondata speranza della sua eterna salvezza: «Anch'io vorrei morire così». Era questa l'acclamazione con cui la donna conchiudeva ingenuamente il suo racconto.

33. Un'immagine della Madonna prodigiosamente salvata dal fuoco

Il Divin Salvatore, Anno 3. p. 203. n. 8.

Nel maggio 1866, Teresa Doresi avuta un'imaginetta in carta della nostra Madonna, la appose al muro e davanti alla medesima voleva accendere una lampada. Quando un giorno, non si sa come, cadde la predetta immagine sopra il lume e prese fuoco; ma la fiamma andò lambendo tutto intorno, abbruciò interamente il margine, e lasciò intatta la immagine benedetta: la quale passata in mano del p. Stix, la conserva con particolare affezione.

34. Reverendissimo Abate di Casamari guarisce da una risipola

Il Divin Salvatore, Anno 3. p. 234. n. 13.

1866 - 29 Aprile

Il reverendissimo p. abate di Casamari, in età di più di 70 anni, stava da qualche tempo obbligato al letto da una risipola alla faccia, quando il 22 aprile alcuni de' nostri padri andarono colà per dare la missione al popolo. Intanto il male peggiorò di maniera, che il medico non sapendo più che farsi, e temendo della vita preziosa del p. Abate, volle si tenesse un consulto con altri professori. Il nostro p. Daviz portò all'infermo un'immagine della Madonna, egli se l'applicò alla fronte, ed invocatala con fiducia, cominciò a sentirsi meglio. La sera poi della domenica (29 aprile) sentendo una forte pulsazione alla testa nel lato destro, segnatamente alla tempia, si fece dare la detta immagine, se la pose dove più gravi erano i dolori, che al momento gli cessarono e fu tranquillo tutta la notte. Dopo tre o quattro giorni riprese la celebrazione della Messa, e si ristabilì pienamente.

Vedi P. R. Sect. II. Tit. P. S. Fasc. 5. n. 1, 2.

35. Ad un ufficiale di artiglieria è salvata una mano già incancrenita

Il Divin Salvatore, Anno 3. p. 234. n. 15.

1866 - Ottobre

Un signore brettone, tenente nell'Artiglieria Pontificia, si offese gravemente il tendine dell'indice della mano destra. Dopo usati varii rimedii suggeriti dall'arte salutare, il male non indietreggiava; che anzi, passato in cancrena, minacciava seriamente la mano e tutto il braccio. Il buon signore pensò di raccomandarsi alla Madonna del Perpetuo

Soccorso; lo fece egli stesso con grande impegno, e volle ancora che per nove giorni si celebrasse una messa all'altare di detta Beata Vergine. Né la sua speranza andò fallita, conciossiachè il male diede subito indietro, e dopo pochi giorni guarì pienamente; restandogli solo a deplorare la perdita dell'uso della prima falange, la quale forse non sarebbe rimasta offesa, se a tempo opportuno avesse ricorso alla sua celeste Benefattrice. Della qual grazia fu riconoscente alla Beata Vergine, cui lasciò una buona limosina.

36. Una Signora guarita da una piaga cancrenosa

Il Divin Salvatore, Anno 3. p. 235. n. 16.

1866 - Novembre

Il 21 novembre 1866 si presentava in sagrestia una dama di nobile casato, accompagnata da un signore, la quale portava un magnifico cuore di argento in dono alla Madonna; per aver da questa implorata e graziosamente ottenuta la guarigione di una piaga nel petto, già passata in cancrena.

37. Gian. Batt. Milani offre una corona d'argento, per grazia ricevuta.

Il Divin Salvatore, Anno 3. p. 235. n. 17

1866 - 8 Dicembre

Oggi la nostra S. Imagine comparve adorna di un magnifico presente, fatto dal sig. Gian Battista Milani, il quale per una grazia ricevuta le ha offerto una bellissima corona d'argento, ornata di 24 pietre preziose. È essa sostenuta da due Angeli di proporzionata grandezza, i quali poggiano le ginocchia sopra un gruppo di nubi, che si estendono su tutta la superficie della sommità della cornice di essa imagine. Ciascuno degli Angeli sostiene colla sinistra la corona, e con la destra porta un giglio. – Il disegno è del sig. Rhoden, il lavoro degli artisti dello stesso sig. Milani argentiere, ed è valutato a mille lire in circa.

In detto giorno il sig. Milani, con tutta la numerosa sua famiglia, vennero a fare le loro divozioni nella nostra chiesa; dopo di che il reverendissimo p. Generale li invitò a far colazione nel parlatorio.

38. *Il Divin Salvatore*, Anno 3. p. 553.

1866 - Dicembre

Guarigione prodigiosa da complicata malattia di D. Aurelio M. Camaldolese.

Vedi la relazione olografa: P.R. Sect. II. Tit. P. S. Fasc. 5. n. 7.

39. *Il Divin Salvatore*, Anno 3. p. 570.

1867 - Febbraio

Guarigione prodigiosa da inveterata malattia di D. Romano M. Camaldolese

Vedi relazione autentica: P. R. Sect. II. Tit. P. S. Fasc. 5. n. 6.

40. *Il Divin Salvatore*, Anno 3. p. 571.

1867 - Maggio

Il parroco D. Luigi Can. Granata è liberato da gravissima persecuzione.

Vedi la relazione olografa: P. R. Sect. II. Tit. P. S. Fasc. 5. n. 8.

41. *Il Divin Salvatore*, Anno 4. p. 58.

1867 - Ottobre

Relazione del solenne triduo, fatto nei giorni 17, 18, e 19 in ringraziamento alla Madonna, per aver preservato questa comunità e altre devote persone dal cholera.

42. *Il Divin Salvatore*, Anno 4. p. 175.

1867 - 29 Maggio

Un giovanetto di Huete recupera istantaneamente la vista da tre mesi perduta in conseguenza del vaiolo. – Vedi la relazione del p. Etienne: P. R. Sect. II. Tit. P. S. Fasc. 5. n. 11.

43. *Il Divin Salvatore*, Anno 4. p. 293.

1868 - Gennaio

Frutto straordinario di una missione, data dai nostri padri in Limerick ai soli uomini, all'occasione che nella nostra chiesa fu esposta una copia dell'immagine della Madonna.

44. *Il Divin Salvatore*, Anno 4. p. 678.

1866 - Aprile

Sanazione portentosa da gravissima e complicata malattia del medico Luigi Righetti.

Vedi la sua relazione: P. R. Sect. II. Tit. P. S. Fasc. 5. n. 23.

45. 1868 - 19 Febbraio

Allo stesso n. 23 ora citato, si legge il modo meraviglioso con cui la famiglia e le sostanze del medesimo Righetti furono liberate dall'incendio.

46. *Il Divin Salvatore*, Anno 4. pag. 772.

1867 - Settembre

La signora Paquet ricupera la voce nel convento delle Orsoline di Lacken.

Vedi Notre - Dame du Perp. Sec. ... Notice historique ... Tournai 1868 - pag. 112.

47. Una madre di famiglia di Wittem, guarita da un tumore canceroso

Il Divin Salvatore, Anno 4. p. 773.

1867 - Dicembre

Una Madre di famiglia, la quale desidera di restare sconosciuta, si rivolse a me, dicendomi che soffriva di un male, che la impediva di darsi alle occupazioni giornaliere. Le domandai cosa sentisse, e mi rispose: «Non lo so neppur io; ma provo acuti dolori, o che stia seduta o in piedi, o camminando, né so qual posizione prendere». Finalmente dopo molte tergiversazioni mi dichiarò di avere un tumore sul corpo, che ogni giorno cresceva e diveniva più duro. Intimorito da questa dichiarazione, la consigliai di rivolgersi al medico: ma non voleva saperne. Allora dissi di fare una novena a S. Giuseppe. Essa la fece, ma senza successo, perocchè S. Giuseppe lasciò alla Madonna del Perpetuo Soccorso l'occasione di inaugurare il suo regno nella nostra chiesa. Frattanto il male cresceva, e l'inferma erasi ridotta a passare in letto la maggior parte del giorno, e a non poter più dormire la notte. Vieppiù spaventato da questi sintomi, le comandai di rivolgersi al medico. Ella lo fece non senza grande ripugnanza; il medico riconobbe il male, le ordinò delle sanguisughe e della pappina, prescrivendole di andarlo a trovare dopo alcuni giorni. Il male non fece che peggiorare, e l'inferma non potendo vincere la ripugnanza di lasciarsi curare né dal medico, né da altre persone, e neppure conoscendo la natura del suo male, mi pregò di parlarne io stesso col medico. Questi mi dichiarò essere un'infiammazione dell'ovaia, il male poter aver gravissime conseguenze, e coi mezzi esteriori potersi bensì mitigare ma non guarire radicalmente, esser necessaria l'operazione che egli non azzardava di fare, a che consigliai la donna di recarsi a Maastricht, ovvero ad Aix-la-Chapelle.

Prevedendo le difficoltà che incontrerei nel farle seguire questo consiglio, le comandai di cominciare una novena alla Madonna del Perpetuo Soccorso, la cui immagine era stata esposta nella nostra chiesa il dì della chiusura dell'ottava dell'Immacolata Concezione, ingiungendole di portarsi a Maastricht, se la Madonna non la guariva. L'inferma cominciò la novena e il male continuava. Finalmente la sera dell'ultimo

giorno, pregando davanti l'immagine miracolosa, triste e preoccupata dell'indomani, disse a Maria: «Madre mia, guaritemi! Voi valetе più di mille medici, perché non mi guarite?» L'inferma sente all'istante cessare il dolore, continua a pregare, esce di chiesa abbattuta e stanca non sapendo dove fosse; e ritornata a casa si mise immediatamente a letto, risoluta di andare a Maastricht il giorno seguente. Appena posta in letto, dessa è presa da un profondo sonno, e dorme fino alla mattina; allo svegliarsi, ogni dolore e con esso tutto il tumore era scomparso. L'indomani venne a raccontarmi il fatto, pregandomi di non parlarne con veruno; ma per l'onore della Madonna del Perpetuo Soccorso convenimmo, che io potrei raccontarlo, senza dare a conoscere la persona.

P. R. Sect. II. Tit. P. S. Fasc. 5. n. 13. 2.

48. La Sig. Vermouths ricupera in Dunkerque la sanità

1867

La signora Vermouths, dimorante a Dunkerque, era talmente malata che il medico, signor Durian, aveva dichiarato fuori d'ogni speranza la guarigione della paziente, anzi prossima la morte di lei. Vedendosi essa in questo estremo pericolo, né potendo più contare sugli umani rimedi, ebbe il pensiero di ricorrere alla Madonna del Perpetuo Soccorso di cui aveva l'inferma inteso parlare. Fece dunque celebrare in suo onore una messa e le offerì alcune candele, e così la buona signora ricuperò la bramata guarigione.

P. R. Sect. II. Tit. P. S. Fasc. 5. n. 14. 1°.

49. *Il Divin Salvatore*, Anno 4. p. 290.

1868 - Gennaio

Sanazione quasi istantanea di un Sartore a Waremme, borgo della provincia di Liegi.

P. R. Sect. II. Tit. P. S. Fasc. 5. n. 16. pag. 1 in fine.

50. *Il Divin Salvatore*, Anno 4. p. 790.

1867

Un bastimento salvato dal naufragio sulla costa della Russia, per la fede del suo capitano francese.

P. R. Sect. II. Tit. Fasc. 5. n. 14. pag. 3. n. 2.-

51. *Il Divin Salvatore*, Anno 4. p. 790.

1867 - 1 Dicembre

Una povera famiglia di Mons doppiamente consolata, per la guarigione della madre, e per aver potuto terminare certi merletti.

P. R. Sect. II. Tit. P. S. Fasc. 5. n. 16. pag. 7. 3°.

52. *Il Divin Salvatore*, Anno 4. p. 803.

1868 - Gennajo

Il convento del Buon Pastore a Mons prodigiosamente soccorso nelle sue temporali necessità.

P. R. Sect. II. Tit. P. S. Fasc. 5. n. 16. pag. 8. n. 4.

53. Una serva in Dunkerque impetra la guarigione ad una sua cognata.

1867

Una serva in Dunkerque aveva fin dal principio concepita una gran divozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Essendo caduta gravemente malata, e già condannata dai medici una cognata della detta serva, questa, per ottenere la guarigione di lei, pensò di fare una novena in onore della Madonna, e di offrirle colla medesima intenzione la sua catena d'oro. Adempì fedelmente questi buoni propositi, e la cognata ricuperò la sanità.

P. R. Sect. II. Tit. P. S. Fasc. 5. n. 14. pag. 3. n. 3.

54. La stessa Serva ottiene la conversione di un giovane discolo

1867 - Novembre

La medesima serva ottenne un'altra grazia più grande, cioè la conversione di un giovane discolo. Dal mese di maggio fino al novembre 1867, ella recitò ogni giorno la breve preghiera in francese, ch'è stampata dietro l'immagine, e coll'intenzione di ottenere dalla Madonna del Perpetuo Soccorso quella tanto desiderata conversione. Essa non aveva di ciò parlato a chicchessia, ed il giovine stesso non ne sapeva niente; ciò non ostante eccolo già convertito e mutato. Il giovine da sé, e senza che neanche vi fosse invitato, ha fatto una confessione generale, e d'allora in poi si porta bene.

Ibidem